



*Coordinatore Nazionale*

## LETTERA APERTA A ROMANO PRODI

Caro Presidente,

ci rivolgiamo a te nella tua veste di leader dell'Ulivo per comunicarti le nostre forti preoccupazioni e per farti alcune proposte. Le preoccupazioni nascono dal clima che sui temi eticamente sensibili si va alimentando all'interno dell'Ulivo.

Sapevamo che governare sarebbe stato più difficile che vincere. La situazione del Paese è persino peggiore del previsto e la prova del governo più ardua. A tutti noi, dunque, è chiesto un più di coesione, di solidarietà e di comune volontà politica.

Dei problemi che riguardano il Governo e le sue dinamiche ti stai occupando come Presidente del Consiglio: hai tutta la nostra solidarietà e il nostro consenso politico.

Ci inquietano, però, certi temi che accompagnano, anzitutto nell'Ulivo, un confronto su temi delicati come la ricerca che coinvolge gli embrioni, le unioni civili, la procreazione assistita. Per ora prevalgono posizioni e iniziative che marcano le identità e le differenze invece di ricercare il miglior punto di incontro possibile.

Così si può alimentare nei nostri elettori la sensazione che stiamo distraendo energie preziose dalla priorità più assoluta ed urgente: dare risposte concrete e credibili ai gravi problemi che assillano i cittadini e le famiglie italiane, che riguardano il potere d'acquisto, il lavoro, i servizi sociali, e così via. Quando si governa la prima responsabilità non è verso la propria identità culturale, il proprio partito, ma verso il Paese. E il Paese, oggi, ha bisogno di essere risanato e portato fuori dal rischio realissimo di un declino.

Le questioni eticamente sensibili possono e devono essere affrontate con serenità e spirito di ricerca, senza forzature unilaterali e imposizioni ideologiche. Come ha più volte sottolineato in queste settimane il Segretario dei DS, serve una "strategia della condivisione" capace di mettere a confronto approcci culturali, etici, religiosi diversi per costruire proposte su cui sia possibile raccogliere largo consenso e larga condivisione. E se davvero si vogliono risolvere problemi così importanti, è bene tornare a toni più sobri e ad una reale ricerca di dialogo, richiamando tutti ad un costume politico più corretto. Va sicuramente nella direzione giusta il Comitato

interministeriale che hai costituito per garantire, nella dimensione del Governo, unitarietà di indirizzo sulle materie bioetiche.

Come Cristiano Sociali pensiamo che sarebbe non meno urgente costituire, sulla stessa materia, **un Tavolo parlamentare dell'Ulivo**. Un Tavolo con il compito di definire, in tempi e modi definiti, un comune punto di vista e un approccio condiviso che rendano meno problematico il percorso parlamentare sui temi indicati nel programma di coalizione. **In attesa dei suoi risultati, si fermi intanto ogni iniziativa che rischia di forzare unilateralmente tempi e posizioni.**

A tutti noi, credenti o non credenti o diversamente credenti, è chiesto oggi di maturare una visione più adeguata di laicità.

In un mondo sempre più abitato da una pluralità di identità e di culture, la laicità non può limitarsi al reciproco riconoscimento. Deve alimentarsi di una tensione reale e permanente al dialogo costruttivo e alla ricerca di sintesi politiche. In caso contrario le democrazie e le società diventano ingovernabili

Questioni come quelle delle unioni non riconosciute, della procreazione assistita, della ricerca che pone gravi problemi bioetici, non le ha inventate la politica. E neppure l'ideologia libertaria. Sono questioni reali che non esigono solo affermazioni di principio, ma capacità di condividere regole e orientamenti di governo. In caso contrario saranno il mercato e il relativismo etico (quello che nasce dalla negazione del diritto e dei diritti) a condizionare ed orientare le tendenze. Come purtroppo già accade, fuori da ogni controllo democratico.

È dunque necessario saper distinguere tra affermazione dei propri valori e disponibilità a condividere le soluzioni realisticamente possibili. Ecco perché, in Parlamento, non si può pensare di affrontare queste problematiche semplicemente invocando la libertà di coscienza. Intendiamoci, essa è un valore irrinunciabile. E può diventare l'approdo, quando è necessario, di una discussione libera e di un confronto impegnativo. Non può però porsi come pregiudiziale che nega il dialogo alla radice. Tanto meno può essere l'alibi per presidiare la propria identità separata, piantando bandierine anziché lavorare per rendere compatibili culture e sensibilità diverse.

Per le questioni etiche vale un principio analogo a quello che vale per la Costituzione: la ricerca di una larga condivisione. Da sempre siamo tra quanti operano per la rigenerazione di un'etica pubblica condivisa. E per questo fatichiamo perfino a comprendere la razionalità di quel che vediamo accadere.

Perché, ad esempio, un gruppo di parlamentari dell'Ulivo collabora alla costituzione di un gruppo trasversale sulle questioni eticamente sensibili prima ancora di aver avviato un confronto con i colleghi della maggioranza? A noi, questa, sembra una scelta che, al di là delle dichiarazioni di principio, si riduce ad un ritrovarsi tra chi la pensa allo stesso modo. Così non si favoriscono soluzioni largamente condivise. Così ci si schiera per interdire; e si rendono più difficili larghe convergenze.

Questo, Presidente, è il punto di vista che abbiamo maturato nella nostra esperienza di laici cristiani e di politici laici. Un punto di vista discutibile, come ogni altro.

Una cosa, in ogni caso, ci sta a cuore. L'Ulivo – come tu ami ripetere – è nato anche per superare gli steccati più antichi tra credenti e non credenti. Non possiamo

quindi rassegnarci alla tendenza attuale. Tanto meno vogliamo alimentare polemiche inutili. E allora?

Si moltiplica, in queste settimane, il richiamo al rispetto del programma elettorale dell'Unione. Dobbiamo tutti riconoscere che, sulle questioni etiche, quel programma ha solo individuato un minimo comun denominatore.

Quell'intesa minima, oggi, si rivela insufficiente. È dunque urgente cercare ancora. Riaprire un dialogo costruttivo, anzitutto nell'Ulivo e tra Margherita e Ds.

Caro Presidente, ti affidiamo le nostre preoccupazioni e le nostre proposte – che sappiamo condivise anche dal nostro Segretario Piero Fassino – perché tu possa considerarle con attenzione ed assumere, se lo riterrai, le conseguenti iniziative.

Ti confermiamo, con l'occasione, tutta la fiducia, la stima e il sostegno che hai già avuto modo di conoscere. Un abbraccio,

Il Coordinatore  
On. Mimmo Lucà

*Roma, 15 giugno 2006*